

INTEGRITÀ NELLA RICERCA E NELLA VALUTAZIONE DELLA RICERCA: UN APPROCCIO MACINTYREANO

Autori: Cinzia Daraio¹ e Sante Maletta²

Affiliazioni: 1.Sapienza Università di Roma, 2.Università di Bergamo

Email: daraio@diag.uniroma1.it, santino.maletta@unibg.it

Abstract

Recentemente, la valutazione della ricerca ha subito significativi cambiamenti, trainati dalla digitalizzazione dei processi e dall'ampia disponibilità di strumenti che facilitano l'accesso a indicatori quantitativi. L'integrità nella ricerca si basa su un insieme di principi etici, obblighi deontologici e standard professionali fondamentali per promuovere una condotta scientifica responsabile. Tali valori sono indispensabili per tutti coloro che svolgono, finanziano o valutano la ricerca, così come per le istituzioni che la sostengono. In questo scenario, il concetto di responsabilità è emerso come un tema centrale, anche se non privo di ambiguità. Nel nostro studio adottiamo un approccio filosofico per analizzare l'integrità e la valutazione della ricerca, ispirandoci al pensiero del filosofo Alasdair MacIntyre. Esploriamo le pratiche di ricerca come attività sociali orientate al conseguimento di "beni interni" mediante il supporto istituzionale e l'esercizio di virtù. Particolare attenzione è posta sulle sfide poste da fattori esterni, come la tecnoscienza, e dalla compartimentazione dei ruoli sociali, che minacciano la capacità critica e l'integrità dei ricercatori. Questo quadro filosofico, ancorato all'etica delle virtù, permette di affrontare la complessità dell'integrità e della responsabilità nella valutazione della ricerca. Il nostro lavoro rappresenta un primo passo verso una riflessione più profonda sulla valutazione della ricerca, aprendo a un dibattito critico sul futuro dell'integrità e della responsabilità nella scienza accademica. L'approccio macintyreano adottato consente di concepire la ricerca non solo come un'attività orientata al raggiungimento di risultati misurabili, ma anche come un percorso che richiede l'esercizio di virtù individuali e collettive, essenziali per una responsabilità scientifica autentica e consapevole.

Introduzione

Negli ultimi anni, la valutazione della ricerca è stata al centro di un acceso dibattito accademico e istituzionale. L'avvento di strumenti digitali e metriche quantitative ha rivoluzionato il panorama, rendendo disponibili indicatori basati su dati di pubblicazioni, citazioni e impact factor. Tuttavia, questo processo ha sollevato questioni fondamentali circa la qualità, l'etica e la responsabilità nella produzione e valutazione della conoscenza scientifica.

In questo contesto, il concetto di *integrità* emerge come un pilastro centrale per garantire la validità e la legittimità del processo di ricerca. L'integrità nella ricerca si fonda su principi etici, obblighi deontologici e standard professionali volti a promuovere una condotta scientifica responsabile. Nel nostro lavoro, proponiamo un approccio ispirato alla filosofia di Alasdair MacIntyre, che valorizza l'esercizio delle virtù e il perseguimento di "beni interni" come principi guida per affrontare le sfide contemporanee poste da fattori esterni, come la tecnoscienza e la compartimentazione sociale.

Responsabilità e Valutazione della Ricerca

Uno dei temi chiave nella valutazione della ricerca è la definizione di responsabilità. Il concetto di responsabilità deve essere inteso in una prospettiva ampia che abbracci:

- *La governance democratica*: Assicurare che la ricerca e l'innovazione siano orientate verso impatti positivi e rilevanti per la società.
- *La riflessività*: Considerare le conseguenze sistemiche delle metriche adottate, compresi i loro effetti sociali, economici ed epistemici.

- *L'inclusione*: Promuovere la diversità di approcci e metodologie, superando il predominio di indicatori uniformi e acritici.

Questi elementi trovano espressione in iniziative come il *Metric Tide* e la *Barcelona Declaration*, che sottolineano la necessità di metriche responsabili, e negli *Hong Kong Principles*, che enfatizzano la valutazione dei ricercatori sulla base di pratiche responsabili.

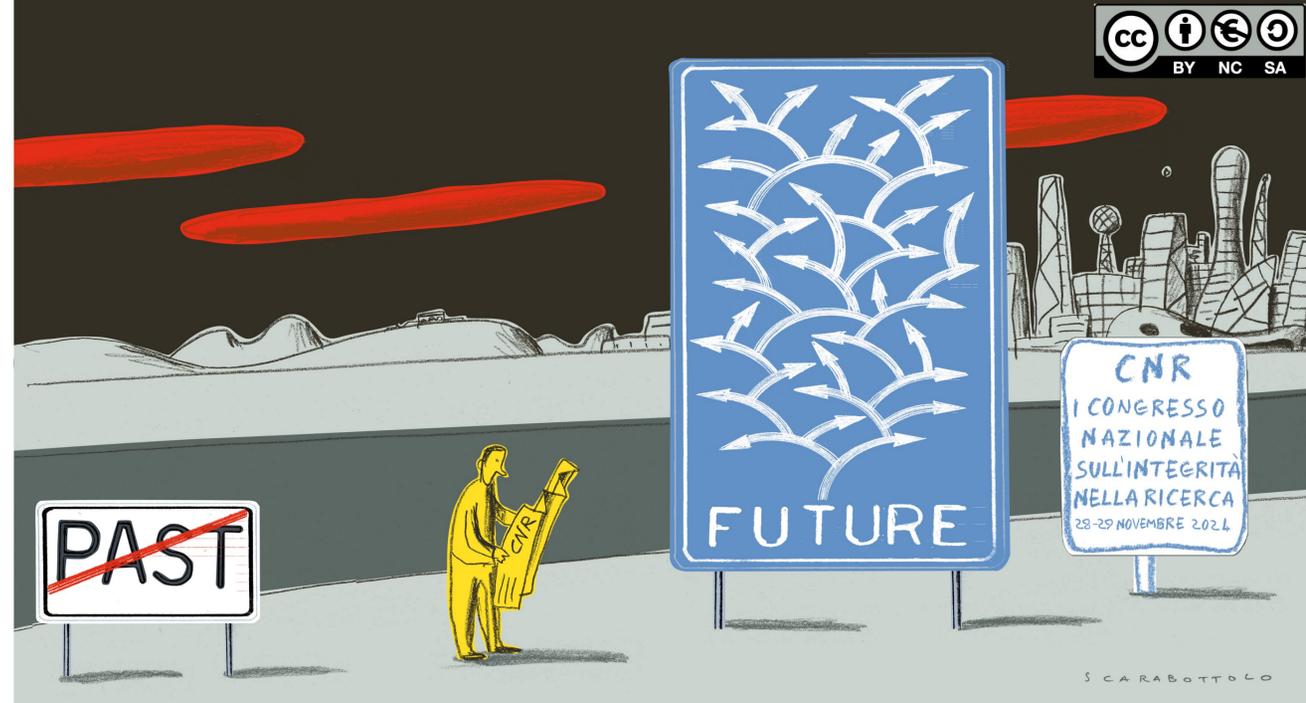
Pratiche di Ricerca e Virtù

Seguendo MacIntyre, la ricerca può essere considerata una *pratica sociale* orientata al raggiungimento di beni interni, come la verità e la conoscenza. In questa visione, le *virtù*—tra cui integrità, umiltà, giustizia e prudenza—giocano un ruolo cruciale per il progresso della scienza. Tali virtù permettono ai ricercatori di eccellere non solo come professionisti ma anche come esseri umani, promuovendo una cultura scientifica che valorizzi la collaborazione, il rispetto e la critica costruttiva. Il ruolo delle virtù nei rapporti professionali e interpersonali dei ricercatori è essenziale per garantire che la pratica scientifica mantenga alti standard di qualità e responsabilità. Le virtù, come l'integrità, non devono essere intese esclusivamente come ideali astratti, ma piuttosto come qualità che si esprimono attraverso azioni e comportamenti concreti all'interno delle dinamiche sociali della ricerca. In particolare, l'integrità si manifesta nella capacità di instaurare e mantenere un dialogo critico e collaborativo.

Questo tipo di dialogo implica: i) *Trasparenza e Onestà*: I ricercatori devono condividere informazioni in modo chiaro e completo, evitando ambiguità o omissioni che possano

compromettere la comprensione o l'interpretazione dei risultati; ii) *Reciprocità nel Confronto Critico*: I colleghi non sono solo destinatari di informazioni, ma partecipano attivamente al processo critico, fornendo feedback e discutendo punti di forza e debolezza delle idee proposte. Ciò crea un ambiente in cui l'eccellenza emerge attraverso il confronto aperto e costruttivo; iii) *Collaborazione Consapevole*: L'integrità si riflette anche nella capacità di riconoscere e valorizzare i contributi di tutti i membri del team, inclusi studenti e collaboratori junior, assicurando che il lavoro collettivo sia condotto in modo equo e rispettoso; iv) *Allineamento con Valori Condivisi*: Questo dialogo critico è ancorato a una base di valori condivisi, come il rispetto per la diversità di prospettive, il riconoscimento dell'importanza della verità e l'impegno per il bene comune della comunità scientifica e della società.

Questo approccio sottolinea che le virtù non sono semplici qualità individuali, ma elementi che modellano la struttura sociale e professionale della ricerca. Infatti, attraverso un esercizio virtuoso nei rapporti interpersonali, i ricercatori creano un ambiente che non solo migliora la qualità del lavoro scientifico, ma favorisce anche il raggiungimento dei beni interni delle pratiche, come la conoscenza e la verità. Questo è in netto contrasto con istituzioni o pratiche che perseguono beni esterni, come il prestigio o il guadagno economico, spesso a discapito della qualità e dell'etica del processo di ricerca.



Sfide Contemporanee

1. *Tecnoscienza e Innovazione*. La tecnoscienza, con il suo intreccio di obiettivi scientifici, tecnologici ed economici, ha trasformato la ricerca in una componente integrata delle dinamiche di mercato. Questo fenomeno, pur promuovendo innovazioni significative, presenta rischi di strumentalizzazione e perdita di autonomia intellettuale. Nel contesto delle scienze della vita, ad esempio, la pressione per risultati rapidi può portare a una visione riduttiva della ricerca, limitandone il potenziale critico.

2. *Compartimentazione dei Ruoli Sociali*. La compartimentazione dei ruoli sociali frammenta la responsabilità individuale e collettiva, generando una perdita di coerenza morale e professionale. Questo ostacola la capacità dei ricercatori di riflettere criticamente sugli obiettivi ultimi della propria attività e sulle implicazioni delle loro scelte.

Principi per un Modello di Valutazione Responsabile

Alla luce delle sfide sopra delineate, proponiamo un modello di valutazione responsabile basato sui seguenti principi: 1. *Pragmatismo*: La valutazione deve essere effettuata solo quando necessaria, con modalità rigorose e appropriate; 2. *Personalizzazione della responsabilità*: La responsabilità deve essere chiaramente attribuita a chi

conduce e utilizza la valutazione; 3. *Virtù*: Gli indicatori quantitativi devono essere integrati da approcci qualitativi, basati su virtù come prudenza e giustizia; 4. *Umiltà*: Riconoscere i limiti intrinseci delle metriche e adottare un approccio riflessivo; 5. *Inclusività*: Valorizzare contributi eterogenei, inclusi approcci interdisciplinari e pubblicazioni non convenzionali; 6. *Reattività sociale*: Integrare considerazioni relative alle generazioni future e all'ambiente; 7. *Solidità epistemica*: Assicurare che le valutazioni siano basate su criteri coerenti con la complessità delle pratiche di ricerca.

Il ruolo delle istituzioni nel perseguimento di beni interni

Il sostegno istituzionale è fondamentale per consentire ai ricercatori di perseguire beni interni. Tuttavia, occorre distinguere tra istituzioni che favoriscono l'eccellenza accademica e quelle orientate esclusivamente al raggiungimento di beni esterni. Le prime, come università e centri di ricerca indipendenti, possono promuovere un ambiente in cui virtù come l'integrità e l'umiltà trovano spazio per essere esercitate. Al contrario, istituzioni focalizzate su metriche e obiettivi economici rischiano di distorcere le priorità della ricerca, incentivando comportamenti opportunistici o conformisti.

Responsabilità come Accountability

Il concetto di responsabilità può essere ulteriormente articolato attraverso la nozione di accountability. In un contesto di ricerca, accountability implica che i ricercatori non siano responsabili solo verso i loro colleghi e istituzioni, ma anche verso la società e le generazioni future. Questo approccio richiede trasparenza nei processi decisionali, riconoscimento degli impatti sociali ed etici della ricerca e una riflessività critica sull'uso delle risorse pubbliche.

Conclusioni

L'approccio qui delineato rappresenta un passo verso una valutazione della ricerca che integra etica, virtù e responsabilità. Esso sottolinea l'importanza di una riflessione critica sugli strumenti e le pratiche valutative, promuovendo un sistema più equo e sostenibile. Questo richiede un cambiamento culturale, in cui la ricerca sia concepita come una pratica sociale orientata al bene comune, e non soltanto come una competizione per risorse o riconoscimenti.

In ultima analisi, una valutazione responsabile deve considerare il ricercatore non solo come produttore di risultati, ma anche come agente morale e sociale, capace di esercitare virtù e riflettere criticamente sul proprio ruolo nella società accademica e oltre.